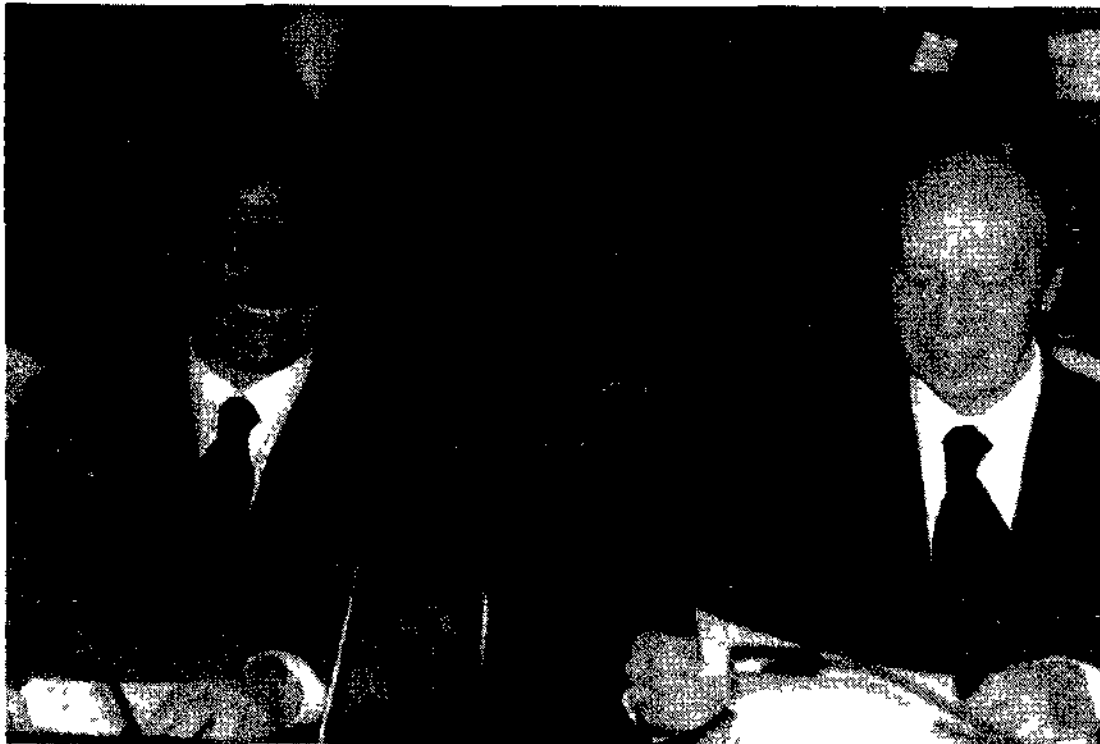


IL CASO DINI.

Il presidente lascia la Sardegna, il Polo ancora in pressing. Dall'Ulivo repliche a De Mita: «Il nostro candidato è Prodi»

ROMA. E all'improvviso Lamberto Dini rompe l'assedio del Polo. Partenza ieri mattina di buon'ora dalla Costa Smeralda con destinazione Palazzo Chigi dove l'attendevano quattro giorni più tardi, per la prima riunione del Consiglio dei ministri dopo la pausa estiva. Ufficialmente il presidente del Consiglio deve definire gli appuntamenti anche in vista della prossima legge finanziaria. Per almeno un giorno comunque, non si parla di vertici e incontri con il suo predecessore Silvio Berlusconi, vicino di villa nella vacanza sarda.

Ma il capo del governo - come hanno più volte fatto sapere i suoi collaboratori - non ha mai preso in considerazione l'eventualità di un invito. E a quanto pare anche il Cavaliere ci ha ormai rinunciato almeno per questo scorcio conclusivo di vacanze. Così fa sapere dalla Sardegna uno dei suoi più stretti collaboratori il vicepresidente dei deputati forzisti Beppe Pisanu un ex dc già molto vicino a Cossiga. Assieme a Dotti Pisanu è stato ospite mercoledì sera di Berlusconi che gli ha affidato il suo pensiero su varie questioni a cominciare da quella del suo «destino» politico. Un passo indietro? Macché per conto del Cavaliere Pisanu definisce «risibile» il problema e argomenta che il leader non si fanno con le chiacchiere ma con i fatti della vita e il consenso degli elettori. Berlusconi deve aver anche mostrato al suo ospite l'ennesimo sondaggio di Pilo. «A dispetto di certe chiacchiere - riferisce ancora Pisanu - i fatti che conosciamo e i sondaggi di cui disponiamo dimostrano che Forza Italia è in crescita e che la leadership di Berlusconi sul Polo delle Libertà è sempre più solida».



Silvio Berlusconi e Lamberto Dini

Claudio Luffoli/Ap

Berlusconi: il leader sono io. Dini torna a Roma, ma impazza il totopremier

I numeri di Pilo

Ma ormai non bastano i numeri di Pilo a convincere amici ed alleati che - con qualche eccezione - puntano tutte le carte del centro-destra sull'attuale presidente del Consiglio. Lo fa capire chiaramente il presidente dei deputati forzisti Vittorio Dotti. «Al momento si tratta di una ipotesi anche se autorevole. La condizione è quella già prospettata nei giorni scorsi che sia Berlusconi ad avanzare la proposta. E anche lo scenario è lo stesso: il Cavaliere leader politico del Polo. Dini candidato premier. E a chi - dentro e fuori «Forza Italia» - solleva obiezioni sullo «sdoppiamento» dei ruoli contrano allo spirito del maggioritario. Dotti replica: «Noi siamo un Paese diverso abbiamo ordinamenti istituzionali diversi, cerchiamo quindi di trovare risposte nostre senza scopiazzare gli altri. Più chiaro di così».

Dal versante An il pressing nei confronti di Dini prosegue con un duplice obiettivo: recuperare definitivamente al centro-destra l'attuale premier e condizionare nella definizione della prossima legge finanziaria un banco di prova - lo definisce il coordinatore dell'esecutivo di Alleanza Nazionale Maurizio Caspari - per una prima ve-

È già finito il «tormentone» dell'estate politica. Dini è rientrato a palazzo Chigi, Berlusconi fa sapere che rinuncia ad incontrarlo. Il Cavaliere mostra nuovi sondaggi per ribadire la sua popolarità, ma gli alleati di Dini gli voltano le spalle. Al centro-sinistra cade nel vuoto la provocazione di De Mita a Dini non si può offrire la premiership. «Il candidato è Romano Prodi», replicano Bianco Bindi Berlinguer e Bassanini. I Verdi critici con Palazzo Chigi

gnonamento già svolto da Veltroni l'esponente della Quercia aggiunge che «deciderà Dini come proseguire il suo attuale mandato». Dotti conclude: «Pilo non cambia il suo candidato premier che era e resta Prodi. La questione era stata posta da Cinaco De Mita con un'intervista apparsa ieri su Il Messaggero. Ma le repliche sono venute. Gerardo Bianco segretario del Ppi: «Prodi non è minimamente in discussione. Non c'è nulla di modificato. Anzi tutta questa sarrabanda conferma la coerenza e la linearità della nostra linea politica che prevede il sostegno al governo perché completi il programma di risanamento e van una finanziaria che consenta il rientro della lira nello Sme e affronti il problema del Mezzogiorno e della disoccupazione». Rosy Bindi: «Il Ppi ha una parola sola e una linea politica che è quella del centro-sinistra e un candidato a premier che si chiama Romano Prodi». Luigi Berlinguer: «Prodi non si tocca». Franco Bassanini: «De Mita sbaglia quando dice che Dini può essere candidato solo come premier della coalizione».

perché la nostra non è una democrazia presidenziale ma una democrazia molto articolata che prevede un ruolo istituzionale rilevante per il presidente del Consiglio. Particolarmente adatti a chi ha svolto e voglia continuare a svolgere un ruolo super partes. Meno che mai è d'accordo il portavoce dei Verdi Carlo Ripa Di Meana che è anche il unico nel centro-sinistra a criticare duramente l'attuale premier. «Non voteremo più il Dini tecnico perché ha sviluppato una politica di negligenza ambientale dalla scelta delle opere pubbliche senza valutazione di impatto ambientale alla questione delle acque e dei rifiuti a quella dell'altavelocità». All'intervista di De Mita si rifà anche il ccd Francesco D'Onofrio per affermare che «assieme alla crescita politica di Dini la novità dell'estate è il ritorno di Cinaco, un colpo di scena che rischia di scombussolare i piani del centro-sinistra». Ma la «provocazione» è finita senza risposta. Tranne per Bianco che la etichetta così: «Architetture virtuali attenzione pericolosa».

PAOLO BRANCA

ntica degli orientamenti di Dini? Più esplicito ancora Publio Fiori. «Se la finanziaria di Dini seguirà la linea percorsa dall'attuale presidente del Consiglio quando era ministro del Tesoro di Berlusconi allora potrebbe essere una maggioranza diversa dall'attuale a sostegno della finanziaria. Un gioco fin troppo scoperto come fa notare il presidente dei deputati progressisti Luigi Berlinguer. «Ma ci siamo dimenticati del comportamento della destra e di An verso questo governo? Non hanno condiviso niente del governo Dini gli

hanno solo rotto le scatole. Hanno attenuato un po' questo atteggiamento per la scoppola che hanno preso alle regionali, ma sentono la sua politica come un corpo estraneo». Non sarà comunque il centro-sinistra a «tirare Dini per la giacca». Interpellato da La Stampa Romano Prodi spiega di non avere di certo nulla all'attuale presidente del Consiglio. E Franco Bassanini della segreteria del Pds, definisce «inopportuni e intempestivi» tutti i tentativi di spingerlo a schierarsi politicamente. Riprendendo il ra-

Referendum. Appello del club di Pannella al leader

Un invito «pressante» al leader politico perché sostenga la campagna di raccolta di firme per il 18 referendum proposto dal Club Pannella-Riformatori è stato rivolto in una lettera dal coordinatore nazionale del movimento degli stessi club, Vittorio Pezzuto. Nella lettera inviata a Berlusconi, Bertinotti, Bossi, Casini, D'Alema, Fini, Buttiglione, Ripa di Meana, Segni e Bianco, Pezzuto chiede al leader dei partiti italiani di sostenere la raccolta delle firme, precisando che l'iniziativa referendaria non è «contro il Parlamento». «Saremmo anzi ben felici - si legge nella lettera - il cui testo è stato diffuso in un comunicato - se il legislatore per una volta volesse anticipare per tempo e con buone leggi la scadenza referendaria».

OMAR GALABRESE

L'eloquente silenzio del Grande comunicatore

BERLUSCONI tace. Sembra questa la notizia più grottesca di ferragosto. Il Grande Comunicatore infatti è giustamente previsto comunicare sempre, anche quando dice il contrario (non fu una buona strategia durante i referendum, «tirarsi indietro» perché virtualmente interessato al tema dell'abrogazione di alcuni articoli della legge Mammì?). Adesso invece proprio nulla. La tira va bene? Zitto. La produzione industriale cresce? Acqua in bocca. L'Economist elogia il governo? Non una parola. Dini candidato del centrodestra? Silenzio assoluto.

tavia mi ritengo magari a torto uno studioso di comunicazione. E in questo senso mi sovvengono un aereo principio. E cioè che non si può contrapporre - per chi sia personaggio pubblico - comunicazione e non comunicazione. In altri termini se un personaggio che sta sulla scena non parla, ebbene anche questa è una forma di eloquenza. Ne hanno parlato in molti nell'ambito della filosofia del linguaggio, ma, se qualcuno vuole una minima bibliografia recente suggerisco un bel libro di Ugo Volli per Feltrinelli (Apologia del silenzio imperfetto) ed uno di Paolo Valesio per il Mulino (Retorica del silenzio). Vi si illustrano le varie maniere con cui gli artisti, gli attori e in genere tutti gli uomini «comunicano» rendono significativo il silenzio.

E allora torniamo al punto. È proprio vero che Berlusconi «tace»? Più ci ragiono e più mi sembra vero il contrario. Ricostruiamo ad esempio l'evento chiave degli ultimi giorni. Qualcuno non meglio identificato lancia l'idea di Dini candidato per il centrodestra. La notizia è grossa e tutti ne parlano soprattutto i giornali. Anzi proprio i giornali che nell'era della televisione assumono per forza una funzione di commento e, non di produzione di notizie, si lanciano in una frenetica attività di ipotesi politiche. Berlusconi non dice nulla ma di fatto è lui e non Dini il soggetto di tutti i ragionamenti.

PERTANTO diventa il fulcro della comunicazione. Con questa conseguenza che quella notizia diventa il perno di molte possibili strategie. Vediamo: a) Dini stava diventando un po' troppo l'emblema del centro-sinistra che lo sostiene e così lo si riconduce a una matrice di destra. b) Dini come buon governante mette in crisi la figura di un buon governante ancora ipotetico come Prodi. c) Dini candidato mette in crisi le scelte a del Polo delle Libertà che quelle dell'Ulivo risultano finalizzate in tutti quanti. Dini è parzialmente bruciato nella percezione sociale di tutti d) la candidatura a premier lascia intravedere un passo indietro di Berlusconi che così si dimostra uomo disinteressato e appassionato disensore prima di tutto di una linea politica e non di un vantaggio personale.

So adesso di avanzare un'ipotesi priva di fondamenti reali e frutto di una pura induzione logica. Ma mi domando a vantaggio di chi funzionano le proposizioni appena elencate? Di una sola persona Berlusconi. E allora vengano in mente alcune conessioni improbabili ad esempio il fatto che pochi mesi fa il Cavaliere apparando da Santoro lanciò l'idea di un Di Pietro in sintonia con lui e bruciò Di Pietro come candidato alternativo. Oppure il fatto che Berlusconi non disponendo di un contatto popolare col paese, agisce per mezzo di ballon d'essai, scaglia il sasso e agisce per il meglio a seconda delle reazioni (magari attraverso i sondaggi). Così un po' imprevvedibilmente, con tutti i timidezze dico l'idea della candidatura di Dini non sarà una trovata di Berlusconi medesimo o dei suoi (ottimi) esperti di comunicazione? Infatti Dini entra in un clima di sospetto e diffidenza e un po' si brucia. Si calcola meglio il gradimento del personaggio fra gli alleati e fra la gente, si mette in crisi il centro-sinistra. E senza colpo ferire si parla tanto, tamisiamo sempre di più di Berlusconi.



Della Valle: «Lamberto premier? Intanto tentiamo le riforme, ora anche Fini mi dà ragione». «La campagna acquisti si fa se si vota...»

«Strano fare campagna acquisti prima di sapere quando si vota». Raffaele Della Valle, vicepresidente della Camera e esponente di Forza Italia, critica lo sport del «tirare la giacca a Dini» e rilancia la sua idea di un «Lamberto-bis» con ampia maggioranza che accompagni l'approvazione di alcune riforme importanti. «Il discorso di Fini - dice - va in questa direzione». I Ccd vogliono Dini? «Giusto parlarne. L'importante è cosa decide il Polo».

Crede che Fini con quelle dichiarazioni dimostri di voler avviare un dialogo di questo tipo. Sia chiaro alle elezioni ci si deve andare. Il punto però non è votare e basta ma andare alle urne portando avanti situazioni di conflitto. Ma nel Polo questo suo discorso quanta audience ha? Beh sono riflessioni personali ed estive è chiaro. Però sa dopo le riflessioni c'è qualcuno che raccoglie le proposte. Prima si parlava di elezioni a marzo, poi a giugno, in realtà tutti adesso cominciano ad essere d'accordo su elezioni a breve ma parliamo con qualche modifica. Se ci fossero le condizioni per modificare il sistema bicamerale o ridurre il numero dei parlamentari sarebbe già un passo avanti.

Ma il 138 prevede che se non si raggiungono i due terzi del parlamento si va al referendum. Più di così cosa si vuole? Quanto pesa, in questa disponibilità a considerare un Dini-bis con ampia maggioranza, la possibilità che poi allo stesso Dini si offra la premiership del Polo? Crede che siano due cose indipendenti. Anche perché mi pare un po' strano fare una campagna acquisti prima di iniziare la campagna elettorale. Quando si fissa il momento delle elezioni si fissa il momento di iniziare la campagna elettorale. Quando si fissa il momento delle elezioni si fissa il momento di iniziare la campagna elettorale.

re che uno fa il leader sul piano della conduzione del movimento e l'altro fa il leader dell'esecutivo. Ma tutto questo tira e molla non è il segno di un indebolimento politico di Berlusconi? Insomma, questo fatto che gli alleati mettano in discussione la sua leadership, dicendo che sarebbe meglio Dini... Ma per la verità nessuno finora lo ha detto. Casini e Mastella... Loro hanno fatto delle ipotesi. Che nel Polo ci sia un dibattito in tema è normale. Importante è che quando si prendono le decisioni si resti uniti. Altra cosa sarebbe se i Ccd si succedessero non approvando una decisione, ma finora hanno sempre onorato i loro impegni. Per il momento hanno formulato delle proposte che meritano attenzione e che probabilmente lo stesso Berlusconi considererà. Diciamo che hanno posto il problema anche se secondo me è prematuro parlarne. Del resto può darsi che sia lo stesso Berlusconi a fare un passo, lo però non lo sento di diverso tempo.

BRUNO MISERENDINO

lizione per il dopo Dini. Un governo che certo deve pur sempre portare ad elezioni ma che nel frattempo in qualche modo, se si possono dall'approvazione della finanziaria può fare delle cose. La soluzione dopo la manovra potrà essere o una prorogatio dell'esecutivo attuale per poi sciogliere intorno a gennaio o un governo di coalizione ad interim, spirito che possa governare e gestire le elezioni in tempi ragionevoli. Se le cose stanno così allora potrebbe inscrivere il mio discorso sulla comune creazione di un comitato bicamerale che possa affrontare prima del voto i temi che sono importanti e necessari. Ma questa commissione dovrebbe solo impostare il lavoro, o Lei pensa a riforme precise da approvare prima del voto?

Crede che qualche regola vada approntata altrimenti rischiamo di trovarci nella stessa situazione di adesso. Martino dice che non è importante chi vince, ma chiarire la situazione. Potrei anche essere d'accordo ma per chiarire la situazione qualche regola è utile. Pensa alla modifica del 138? No, io quel articolo dell'138 lo trovo non lo modificherei. Penso che si potrebbe porre natio alla riforma del sistema bicamerale. Che senso ha andare nuovamente ad eleggere due camere doppie che sono sicuramente una riproposizione di un problema che si è già risolto. Poi penso alla riduzione del numero dei parlamentari alla riforma del Csm, alla separazione delle carriere in magistratura e così via. Così quei quattro cinque mesi che ci separano dal voto non saranno buttati via.

Ma adesso è cambiato il sistema elettorale e la maggioranza dei seggi non corrisponde necessariamente alla maggioranza dei cittadini.

Per la verità credo che lui il problema ancora non se lo sia posto almeno nei termini in cui se ne parla in questi giorni. Per me resta fermo il principio che Berlusconi deve fare il leader del Polo, anche perché dal punto di vista organizzativo è lui la persona giusta. Del resto la storia ha dimostrato che il premier ship del polo è sicuro può essere l'adottamento. Anche se, secondo le teorie presidenzialiste caldegiate dal Polo, non dovrebbe essere così. La visione presidenzialista potrebbe dire che il leader del polo dovrebbe essere eletto direttamente dai cittadini.

ROMA. È stato il primo in Forza Italia a parlare apertamente di un Dini-bis con ampia maggioranza per far avanzare qualche riforma prima del voto. Adesso alloggiato nel suo ufficio toscano solo lontano dal mare, così dice - evita i colpi di sole - e posso pensare prima di partire - affinché che le sue riflessioni di un po' di distacco a tutto questo tirare la giacca che si sta facendo in questi giorni. La campagna acquisti si fa quando si sa che si vota e non prima. Onorvole Della Valle, ha visto le dichiarazioni di Fini sulla nuova maggioranza che può nascere con la finanziaria? E la sua posizione che si fa strada nel Polo? Ho visto. Mi parano di tirazioni in questi giorni. Un governo possibile e credibile così un governo possibile.